

Ferrara – 27 marzo 2009
Salone dell'arte del restauro
Convegno Conservare il Novecento. Gli archivi culturali

Le carte del restauro: l'archivio dell'Istituto per la patologia del libro

di Rita Carrarini e Assunta Di Febo

Alfonso Gallo nasce in provincia di Caserta nel 1890. Laureatosi in Lettere, dopo gli studi di perfezionamento diventa docente di paleografia latina e contemporaneamente si immatricola alla Facoltà di Medicina dove, pur sostenendo tutti gli esami, non consegue il diploma di laurea.

Nel 1926 diviene Ispettore superiore bibliografico alla Direzione Generale delle Biblioteche e titolare della cattedra di Bibliografia e Biblioteconomia all'Università di Roma "La Sapienza". Nel 1927 è tra i fondatori della rivista *Accademie e Biblioteche d'Italia*, ed è anche socio, consigliere e membro del Comitato promotore dell'Associazione Italiana Biblioteche, fin dalla sua fondazione nel 1930. Nel 1931 crea l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche, assumendone la presidenza nel 1950.

In quegli anni trova sbocco l'interesse che egli ha già manifestato nel campo del restauro e della conservazione documentale e nel 1929, sotto l'egida del Ministro per l'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, e con il sostegno dell'Accademia dei Lincei, a seguito di continui appelli e discorsi accorati, istituisce nell'Abbazia greca di Grottaferrata "un'officina del restauro".

A distanza di quasi dieci anni passati a legare insieme indissolubilmente la scienza al restauro, nasce, con Regio Decreto 23 giugno 1938 – XVI, n° 1038, il Regio Istituto di Patologia del Libro, così denominato da Gallo in quanto: "[i libri] sono colpiti da malanni che si diffondono dall'uno all'altro come i contagi, come le epidemie. Le infermità dei libri hanno prodromi, sintomi, epiloghi analoghi ai processi morbosi degli uomini e richiedono interventi tempestivi.... Questo parlare immaginifico, non è molto lontano dal reale... Ci piace... di rimanere nella illusione della sua somiglianza all'umana corporeità... ce lo perdonino i patologi... L'analogia coi nostri morbi non è forse del tutto sfornita di fondamento sol che si pensi alla duplicità di materia e di pensiero, alla caducità dell'una ed alla perennità dell'altro".

Questo insieme di scienza e conoscenza determina l'originalità dell'Istituto che da questo momento e per i settanta anni della sua attività viene preso a modello nel resto del mondo.

Il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali (D.P.R. 26.11.2007, n.233) ha sancito l'accorpamento in un unico "Istituto

Ferrara – 27 marzo 2009
Salone dell'arte del restauro
Convegno Conservare il Novecento. Gli archivi culturali

centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario" dell'Istituto centrale per la patologia del libro e del Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli archivi di Stato (istituito nel 1963).

Si è da poco conclusa una prima fase di riordino e schedatura informatica del materiale di archivio dell'ICPL per gli anni che vanno dalla sua fondazione, fino alla confluenza nel neo Ministero dei Beni Culturali (1938-1975).

Contestualmente è stato portato avanti un progetto per la catalogazione e la digitalizzazione dell'archivio fotografico, che contiene circa 8000 lastre e 27.000 diapositive relative soprattutto agli interventi di restauro effettuati presso l'Istituto a partire dal 1938.

I due archivi, consultabili on line, rappresentano uno strumento di lavoro assai utile non soltanto per ricostruire la vita e i passaggi storico-istituzionali dell'Istituto ma anche per fornire informazioni relative all'attività di restauro e a quelle ad essa connesse.